

piedi retirati da una banda, et il reverendissimo Frenese tolse il sceptro di mano al marchese di Monferrato et il mondo al duca di Baviera, et dete in mano a Cesare, qual stete in piedi. Et con queste cose in mano stete Sua Maestà per insino che fu finite tutte le *preces* come di sopra è dito. Et finite, pur per il reverendissimo Cibo queste cose li furon ritolte di mano et datole in mano a quelli signori le haveano prima. Hor finite le *preces*, per il conte di Nassao fu levata la corona di capo a Cesare et data in mano al signor duca di Savoia, et per il reverendissimo Cibo li fu levata la mitria di capo a Nostro Signore et mandata per uno avvocato concistorial come è usanza sopra lo altar. Et poi comparse il maestro di le cerimonie a meza capela con il reverendissimo Cesarino, et fate le debite reverentie, sua signoria reverendissima cantò lo evangelio come è solito cantarsi. Et finito, un altra volta comparse el mastro de le cerimonie con lo arzivescovo de Rodi, qual fato ancor lui le debite reverentie cantò lo evangelio in greco. Qual finito, fu dato per il reverendissimo Cesarino a basciar el libro al papa, et per el reverendissimo Brixinense a l'imperator. Mi era scordato dirvi, che subito finite le cerimonie di le insegne, per il magnifico Suriano orator veneto conduto dal scalco secreto et mastro di cerimonie dete l'aqua a le mani a Nostro Signore, et fato l'offertorio poi fo data per domino Andrea del

435 Borgo orator del re de Hongaria: hor fata la comunione fu dato l'aqua per il cavalier Caxalio orator de Ingeltera. Finito lo evangelio lo imperator se mise a seder perfino che fu cantato el *Credo* in canto figurato; et cussì fè il papa, dove a tutti do loro li furon messe in capo la mitria et corona per quelli medesmi che la levorono.

Finito che fu lo offertorio il papa se levò, et l'imperator, et andossene a l'altar. Gionti che furon, da li reverendissimi Frenese, Cibo, Cesis et Cesarino fu spogliato el manto a Cesare, qual restò vestito da diacono come erano li altri cardinali, et fate alcune altre cerimonie lo imperator porse le impole de l'aqua et vino al papa basciandoli però prima el piede, et li offerse certo oro che non puti veder. Da poi lo imperator si retirò da una banda de l'altar cussì senza manto, et poi stato alquanto li fu ritornato il manto, et il papa et l'imperator insieme ritornò a le loro sedie, stando in piedi. Et il papa disse le secrete, et il libro in capo dal reverendissimo Frenese et dal reverendo arziepiscopo di Spalato, et la candela

teniva il regente, et il sacrista voltava le carte del libro. Finito che fu le secrete il papa disse el prefatio et molto bene, per haver bona voce, et esser perfeto musico. Finito il prefatio, el papa si mosse da la sedia et andosene a l'altar, et l'imperador drieto, qual si ingenochiò sopra un scabelo per mezo lo altar, apparato benissimo per Sua Maestà, pur sempre facendoli compagnia el reverendissimo Frenese et quei signori che portavano le insegne et il maior domus insieme con il conte di Nassao con alcuni altri de quelli soi camerieri, quali continuamente lo aiutavano per saper la pratica de Sua Maestà. Et cussì el papa levò el corpo de Christo et la messa andò seguitando. Et quando si fu al *Pax tecum*, lo imperator si levò et andò a l'altar, et basciò in boca il papa et ritornossi ad inzenochiar al loco suo. Et stato alquanto, il papa se levò di l'altare, et ritornosene a la sedia, come è costume, et l'imperator ancor lui a la sua. Et in questo mezo se cantava lo *Agnus Dei*. Qual finito, vene lo subdiacono Alberino con il corpo de Christo, et lo portò al papa con molte reverentie et cerimonie, il qual lo prese. In questo mezo vene il reverendissimo Cesarino con uno calice con il vino, overo sangue de Christo, et lo portò a Nostro Signor, et per Sua Santità fu messa una canela d'oro nel calice qual teniva in mano Cesarino, et poi il papa se la mise in bocca, et cussì prese il sangue de Christo, et stato uno poco, per el reverendissimo Cesis li fu porto uno altro calice in mano a Sua Santità qual lo rebibe.

Finito che fu da comunicarsi il papa, lo imperator si mosse dal loco dove era et andossene a li piedi de Sua Santità et li se inzenochiò, et con grande reverentia et cerimonie comparse el subdiacono qual portava el corpo de Christo. Et gionto a li piedi del papa, con le debite reverentie et cerimonie, lo dete a Nostro Signore, qual poi comunicoe Cesare et li dete poi a bere quel resto del vino che restò nel calice che Sua San- 435\* tità havea bevuto con la canela. Et finita la comunione di Cesare, Sua Maestà se levò, et andosene a seder al loco suo con la corona in capo, et similmente el papa se sentò in la sedia sua, et il reverendissimo Frenese tornò al loco suo apresso li reverendissimi cardinali. Et sentati tuti, vene el cavalier Casalio come orator de Ingilterra, conduto dal scalco secreto, et dete come ho scritto l'aqua a le mani a Nostro Signore. Et hauto l'aqua, la messa si seguitò per insino a la beneditione, et quando si